

PRIMETEATRO AL CASTELLO DI SANNICANDRO IL LAVORO ISPIRATO A SAINT-EXUPÉRY

Il lungo volo della fantasia

In «Uomini di carta» di Michele Bia



INTERPRETI
Franco Ferrante
e Raffaele Braia
 in «Uomini di carta»

di LIVIO COSTARELLA

Quanti di noi, all'età di sei anni, volevano fare il pittore, per poi ritrovarsi ad essere un pilota d'aereo? Ferraglia, cloche e un motore in avaria, in luogo di pennelli, colori, tavolozze e tanta fantasia. È ciò che accade al protagonista di *Uomini di carta*, pièce prodotta da Teatroscale e Skenè e andata in scena al Castello di Sannicandro, nell'ambito del progetto di formazione e promozione al pubblico «Il futuro ha un cuore antico», con la direzione artistica di **Franco Ferrante** e **Alessandra Lanzillotti**. *Uomini di carta* è il primo titolo di un cartellone che proseguirà poi con *Novecento* di Baricco (22 ottobre, con **Raffaele Braia**) e *Mannaggia* (26 novembre) di e con **Roberto Petruzzelli**.

Ferrante e Braia sono i protagonisti di *Uomini di carta*, lavoro scritto da **Michele Bia** e ispirato a *Il piccolo principe* di **Antoine de Saint-Exupéry**. Come dimenticare i voli della fantasia che il piccolo principe insegna al pilota indurito dalla propria ferraglia? Se Ferrante è perfetto, per fisico ed irruenza vocale, al pilota che mai ha osservato stelle e tramonti, Braia è altrettanto bravo nel disegnare, con una voce da principe extraterrestre, il can-

dore e lo stupore teatrale. Il piccolo principe esiste davvero o è solo un uomo di carta come l'aviatore? E noi, seduti al buio di una sala, stiamo assistendo a una proiezione della nostra mente? La stessa che inizialmente prova il pilota, gran bevitore di cognac e allucinato dalla forte caduta nel deserto? Eppure c'è qualcosa che pian piano ci prende per mano, nella drammaturgia di Bia, e ci conduce nel viaggio interplanetario che tutti, almeno una volta, abbiamo sognato. Non solo per ascoltare la storia della rosa e delle cure amovibili che merita, ma per rincorrere quel desiderio bambino di essere un pittore e di dipingere qualcosa di fantasioso, nella realtà come nella vita.

Un foglio di carta e due uomini, il disegno di una pecora che sembra un cappello e in realtà è un boa che ha divorato un elefante. La libera ispirazione a de Saint-Exupéry corre leggera e poetica e al termine siamo tutti un po' più capaci di osservare oltre il reale e il concreto. E vogliosi di salire su quel meraviglioso aereo costruito dallo scenografo **Luca Corriero**, costruito in 500 ore di lavoro con materiali riciclati (geniale la carlinga, formata dai bidoni dell'olio sovrapposti uno ad uno), e poter guardare il cielo, per vedere «se tutte le stelle sorridono».